

# SERIE A

CALCIO

Nella sfida tra olandesi vince l'interista autore anche di un gol su rigore Battistini e un'autorete di Jugovic completano il bottino



Mucchio nerazzurro in festa. Jugovic ha appena regalato su autogol il raddoppio ai nerazzurri. Sotto il preciso colpo di testa del «vecchio» Battistini con il quale ha sorpreso Pagliuca dopo appena quattro minuti di partita

# Il tulipano è sbocciato

## Bergkamp guida i nerazzurri sempre più in alto

**3** **INTER**  
Zenga 6,5, Bergomi 6, A.Paganin 6,5, Shalimov 7, M.Paganin 6, Battistini 6,5; Orlando 6, Manicone 6, Fontolan 8, Bergkamp 7, Sosa 6. (12 Abate, 13 Ferreri, 14 Tramezzani, 15 Bianchi, 16 Dell'Anno). Allenatore: Bagnoli

**0** **SAMPDORIA**  
Pagliuca 6,5, Mannini 6, Serena 5, Gullit 7, Vierchowod 6, Sacchetti 6; Lombardo 5, Jugovic 4 (70' Salsano sv), Platt 5, Bertarelli sv (23' Amoroso 5,5), Evani 6. (12 Nuciari, 13 Bellucci, 14 Invernizzi). Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Trentalange di Torino 5  
RETI: 5' Battistini, 29' Jugovic (autorete), 56' Bergkamp (rigore).  
NOTE: angoli 6 a 3 per la Samp; pomeriggio di sole, terreno in mediocri condizioni. Ammoniti Sosa e Orlando. Spettatori 70mila circa per un incasso di lire 1.504.235.466.

è un ciclone per 15-20 minuti, la gente è fuori di testa, anche Sosa sembra stupito, guarda Dennis come si farebbe davanti a un extraterrestre. Non può durare così 90 minuti; e infatti non dura, ma quella di Bergkamp resta una gara di classe. Si parte a tutta velocità. Jugovic ha il torto di sbucare l'assist di Gullit, a pochi metri da Zenga. Non sbaglia invece Battistini sulla punizione di Ruben Sosa: colpo di testa e rete. La Samp è un'altra volta scottata pochi minuti, come era capitato col Milan, col Foggia, e una settimana prima col Genoa nel derby. La prima mezz'ora va via così: fanno quasi tutto Bergkamp e Gullit, come in un'ossessante testa a testa, un'autentica prova di forza. Fanno tutto fuorché i gol: al 30' la partita è praticamente chiusa dall'autorete del serbo Jugovic. Eriksson ha già cambiato Bertarelli, alle prese con un infortunio misterioso, con il debuttante Amoroso, che non beccherà palla quasi mai; ha Mannini con la sciataglia che vorrebbe festeggiare diversamente le 250 partite in serie A; ha una panchina che offre poco, Bellucci, Invernizzi, Salsano, eterne riserve da una vita. Due a zero, Platt cade su spinta di Battistini (44'), ma chi ha incastrato la Samp non è solo Trentalange: è soprattutto Davide Fontolan che fa la differenza a centrocampo sfondando nella zona teoricamente affidata a Platt; e a centrocampo il resto lo fa Shalimov sul povero Jugovic; mentre Manicone e Evani pari sono. Si chiude dopo dieci minuti di ripresa: il fischietto torinese vede, lui solo in mezzo a 60/70mila persone, un rigore su Fontolan, e Bergkamp non sbaglia. Tre a zero, l'Inter comincia l'amministrazione controllata della partita, e soltanto Trentalange prova a mischiare ancora le carte. Punizione a due in area contro l'Inter, Zenga ha commesso infrazione alla regola dei quattro passi. Tira Gullit, la barriera è già vicina un metro e mezzo al momento della battuta, ma non c'è ripetizione. Riparte Fontolan, il moderno Graziani degli anni '90, e il suo tiro da vero generoso si trasforma in una specie di cross-assist per Bergkamp, pallone in mezzo, rovesciata di Paganin, bella parata di Pagliuca. Gran partita, a parte l'ultimo quarto d'ora di nulla. Gullit rimedia la prima sconfitta con l'Inter al ritorno a San Siro, ma ormai è cronaca passata di cultura. Lo stadio è una festa, una torcida, tutti figli di Cerezo e Osvaldo Bagnoli



**MICROFONI APERTI**  
**Pellegrini** (presidente dell'Inter): «Se Gullit è sempre un grande giocatore, Bergkamp è strepitoso. Oggi però il pallone d'oro lo darai a Fontolan».  
**Battistini**: «Il mio gol ha cambiato la partita, sono felice perché è il terzo in campionato».  
**Bagnoli**: «Fontolan corre per due, sa cantare e portare la croce, è un giocatore fondamentale».  
**Fontolan**: «Non capisco perché tutti mi facciano i complimenti, sono stanco, non mi sembra di aver fatto una grande partita. Bagnoli dice che ho cantato e portato la croce? Allora io ho visto male la partita».  
**Eriksson**: «Una domenica grigia, disastrosa. Il gol dell'Inter all'inizio ci ha rovinato tutto, ha cambiato la partita, l'ha girata tutta a favore dell'Inter».  
**Eriksson 2**: «Siamo polli, ingenui. Avevamo detto per tutta la settimana che non si doveva subire subito un gol dell'Inter, ce lo eravamo ripetuto anche negli spogliatoi, e invece dopo quattro minuti abbiamo lasciato libero Battistini. Un errore troppo grave».  
**Prisco** (vicepresidente dell'Inter): «Gullit è stato bravissimo, ha giocato con il cuore rossoneri. Sono ancora più contento, così questa è la seconda sconfitta della domenica per il Milan».  
**Prisco 2**: «Berlusconi è un uomo preveggente, ha capito che qualcosa nel Milan si è rotto e allora ha deciso di darsi alla politica».  
**Prisco 3**: «Non ho visto stanotte la partita della Coppa Intercontinentale fra Milan e San Paolo, ma alle 7.30 del mattino ho capito tutto. C'era silenzio attorno alla mia abitazione, evidentemente la notizia che aspettavo era arrivata. Così ho acceso la radio, e ho appreso che il Milan aveva perso. Mi spiace per Desailly, era l'unico legittimato a giocare questa finale».  
**Bagnoli 2**: «È una vittoria importante, ma non parliamo di svolta. Però la mia Inter fino alla fine lotterà per lo scudetto».  
**Fontolan**: «Ora ho grande fiducia nei miei mezzi, rischio di più, provo le cose difficili, quelle che prima mi facevano paura».  
**Fontolan 2**: «Sono in forma, ho passato un brutto periodo con Orco, ma ora il peggio è passato».  
**Fontolan 3**: «Il rigore su di me? Un fallo nettissimo».

**MICROFILM**

1' Gullit serve un assist perfetto a Jugovic che a pochi metri da Zenga manca il pallone.  
5' Punizione di Sosa, Battistini anticipa tutti e di testa insacca.  
10' Punizione da 25 metri di Gullit, Zenga devia.  
29' Fontolan scodella al centro un pallone sul quale Jugovic, per anticipare Orlando, arriva per l'autogol.  
56' Sacchetti e Platt intervengono su Fontolan sulla

linea dell'area doriana, per Trentalange è rigore. Bate Bergkamp spazzando Pagliuca: 3-0.  
68' Tiro di Fontolan che si trasforma in assist per Bergkamp che crossa per A. Paganin: rovesciata e parata di Pagliuca.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

MILANO. È qui la festa? Altrimenti, sono tutti figli di Cerezo. San Siro è un coro collettivo, San Siro come dice qualcuno oggi non è poi così lontano da tutti i santi, in particolare da un altro santo, naturalmente San Paolo. E allora vai con la torcida, grazie Toninho.

Inter-Samp non è ancora cominciata e sembra sia già ai titoli di coda: ma le celebrazioni conclusive per il tre a zero con cui la Sampdoria viene ripescata in Liguria sono addirittura meno calorose, esagitate, un po' perché prima a celebrare c'erano tutti i tifosi, anche quelli doriani, uno stadio al completo; e poi perché anche i fans interisti stanno finendo il carburante, è tutta la notte che saltano, così negli ultimi minuti amministrano la gioia come davanti a loro fanno Bergomi e Manicone col risultato. No signon, una giornata così non se l'aspettavano nessuno; nemmeno il presidente Pellegrini, che preso dai fumi dello spogliatoio e da un rigurgito di giovinezza incontrollabile arriva a urlare «Il Pallone d'Oro diamolo a Fontolan!», tradendo quell'espressione e quei modi pe-

**PUBBLICO & STADIO**

A Milano c'è il sole, alleluja. E per i tifosi nerazzurri quel tiepido sole è il segnale di una giornata calcistica piena di buoni auspici. C'è allegria sugli spalti, un'allegria nata nella notte attraverso la diretta di Tele+2, che ha mandato in onda la sconfitta dei «nemici» rossoneri nella Coppa Intercontinentale. Allegria che contagia anche la tifoseria opposta, quella doriana. Ma anche per loro c'è un motivo per festeggiare. Il motivo si chiama Toninho Cerezo, vecchia bandiera doriana, uno dei grandi protagonisti dello scudetto blucerchiato, autore del secondo gol paulista e fine pennellatore in occasione del terzo gol, segnato da un'altra vecchia conoscenza del calcio italiano, l'ex torinista Muller. Così prima della partita cori e striscioni, nerazzurri e blucerchiati, una volta gemellati, e ieri tornati ad essere amici, sono tutti per il «mitico» Toninho. Un tributo meritato, non per le sue prodezze nella sfida di Tokio, ma soprattutto perché nei tanti anni di calcio italiano, Cerezo si è fatto stimare apprezzare per la sua grande classe, per il suo grande coraggio, per la sua serietà professionale. Dunque evviva Cerezo. Su quel terreno di San Siro si è rivisto ieri un vecchio «nemico», Ruud Gullit, uno che alla banda nerazzurra ha sempre regalato sgraditi ricordi. Forse in memoria di questo, l'accoglienza da parte del tifo nerazzurro è stata tiepida. Ma per carità, nessun coro razzista. Qualche «booh», da parte dei soliti imbecillabili imbecilli. Applausi speciali sono stati regalati anche al presidente Pellegrini. Oggi don Ernesto compie 53 anni e poi l'altra sera è stato nominato vice presidente della Lega calcio. Un week end ricco di soddisfazioni per il presidente, completato dalla squillante vittoria dei suoi ragazzi, ora più vicini alla vetta della classifica, dopo tante polemiche e tribolazioni.

**SERGIO COSTA**

MILANO. Un ritorno molto amaro a San Siro. Ruud Gullit sperava di mantenere il proprio record, la sua imbattibilità contro l'Inter, e invece, alla sua prima volta con la maglia della Sampdoria in uno stadio che per sette anni ha rappresentato la sua gloria calcistica, è stato sconfitto dalla squadra nerazzurra. Il suo ingresso in sala stampa, nonostante tutto con il sorriso, si aprì con un divertente sipanetto. Gli va incontro il presidente Pellegrini, gli dice: «Complimenti Ruud, ancora una volta hai giocato molto bene». E lui: «Purtroppo non è servito».

Poi accetta di parlare con i giornalisti della partita: «Abbiamo perso la gara il primo quarto d'ora, non si può regalare un gol così all'Inter. È la terza volta che subiamo una rete a freddo, era già successo con la Roma, con il Genova e adesso anche con l'Inter. Nelle prime due occasioni dopo trenta secondi adesso dopo quattro minuti. Un po' meglio, ma non troppo».

All'inizio anche la Sampdoria ha avuto una grande occasione, ma Gullit il generoso ha preferito passare la palla a Jugovic. Non avrebbe fatto meglio a tirare? «Ero troppo spostato lateralmente, sarei stato un super egoista. Purtroppo è andata male, non possiamo recriminare. Però sono contento perché la squadra ha lottato fino alla fine, ha onorato la maglia. Abbiamo voglia di soffrire, ci riprenderemo presto».

## LE PAGES

### Fontolan il tuttofare Shalimov il guastatore

### Solo Ruud e Pagliuca si salvano dal disastro

**Zenga 6,5**: il duello con Pagliuca suo erede in Nazionale finisce pressoché alla pari. Non è una giornata facilissima, Zenga para tutto, i tiri da fuori di Gullit, la girata di Jugovic, il colpo di testa di Platt.

**Bergomi 6**: con la Sampdoria gli scappa sempre una gomitata galeotta, era successo a Marassi tre anni fa con Katanec, ecco la replica con Vierchowod. Per il resto, sufficiente.

**Paganin 6,5**: una prova gagliarda sulle tracce di chiunque passasse sulla fascia (sinistra) di sua competenza (Lombardo, Gullit, Evani); e quando avanza, lo rimpiazza il compagno di reparto Fontolan.

**Shalimov 7**: la sua partita migliore da parecchio tempo a questa parte, blocca moltissime azioni dannose e sa rilanciare la manovra; peccato il gol fallito su assist di Bergkamp.

**M. Paganin 6**: sembra sempre un po' intimidito, una copia del Benedetti romanista. Impreciso, ma né Bertarelli né Amoroso con lui fanno bella figura.

**Battistini 6,5**: ha il merito di sbloccare il punteggio con un colpo di testa preciso e tempestivo; nella ripresa sbrogia tre-quattro situazioni pericolose in area.

**Orlando 6**: è l'operaio preferito di Bagnoli, che stravede per questi cursori tutto cuore e umiltà. Nell'occasione Orlando costringe Jugovic a quell'intervento scomposto che provoca il 2-0.

**Manicone 6**: non doveva giocare per i guai muscolari, ma alla fine è andato in campo e ha tenuto la posizione, non potendo strafare.

**Fontolan 8**: il presidente Pellegrini darebbe a lui il Pallone d'Oro, certo è una battuta ma il Fontolan visto ieri è bravissimo, ancora più generoso del Graziani di una volta. Corre per tre, tira in porta, dribbla, marca, fa il centrocampista e il terzino, dà il passaggio per il 2-0 e si procura il rigore.

**Bergkamp 7**: strabiliante il primo quarto d'ora, una carellata di colpi di classe che mandano in visibilità San Siro; ma tutta la sua prova ieri è stata positiva.

**Sosa 6**: non dementa ma è lontano dalle sue giornate di grazia.F.Z.

**Pagliuca 6,5**: incassa tre gol ma attenzione, sul primo è la difesa davanti a lui ad avere colpe, poi c'è un autogol e un rigore. In compenso, salva almeno 4 palle-gol.

**Mannini 6**: sufficienza un po' stracchiata, ma temiamo conto che è stato preclutato da Eriksson pur essendo in pessime condizioni fisiche, e in campo ha lottato.

**Serena 5**: c'era ma nessuno se ne è accorto, tanto la sua partita è risultata anonima.

**Gullit 7**: al ritorno a San Siro non è fortunato, incassa la prima sconfitta con l'Inter senza colpe. Anzi, lui cerca di trascinarsi dietro la squadra, ma questa Samp è una zavorra pesantissima anche per spalle larghe e potenti come le sue.

**Vierchowod 6**: il vecchio continua a lottare e anche subendo la supremazia di Bergkamp, di 10 anni più giovane, esce a testa alta.

**Sacchetti 6**: anche lui non lascia agli archivi una prova memorabile, però limita Sosa e già non è poco.

**Lombardo 5**: sempre più involuto, attualmente viaggia anche a scartamento ridotto; le leggendarie fughe sono restiate nelle intenzioni.

**Jugovic 4**: disastroso, dopo un minuto spreca davanti a Zenga un assist di Gullit, poi quell'intervento disarticolato e fa l'autorete. Sostituito a furor di popolo da Salsano, ingiudicabile.

**Platt 5**: svoltava ma non incide, più volte è sembrato a pochi centimetri dal gol ma ha solo provocato illusioni.

**Bertarelli s.v.**: ingiudicabile, esce dopo 23 minuti per dolori inguinali.

**Amoroso 5,5**: il 19enne di Corigliola di Foggia sostituisce Bertarelli e forse sperava in un debutto più semplice, più agevole, più bello, più tutto quanto. Gli è andata male. La sua presenza in campo è stata fra le più inutili a memoria d'uomo.

**Evani 6**: aveva promesso di guardare il Milan in diretta tv, alle 4 del mattino, poi ha giurato di aver dormito profondamente tutta la notte. I casi sono due: o ha continuato anche in campo, o la partita l'ha vista e aveva un sonno terribile. Rispetto al solito, male: ma si salva lo stesso dalla giornataccia collettiva.F.Z.

## IL FISCHIETTO



**Trentalange 5**: non è in buona giornata - si vede fin dall'inizio - gli sfuggono le cose importanti, ischia quelle influenti. Il rigore per l'Inter è a dar poco discutibile. Una gomitata di Bergomi a Vierchowod passa inosservata. Punisce Zenga con una punizione in area indirizzata per la «regola dei 4 passi». Ricorda il Nicchi «Ammirato» in ottobre: anche lui tenta i colpi di tacca senza saper fare gli stop.

# Il doriano mastica amaro dopo la sconfitta: «Siamo troppo ingenui»

## Gullit agrodolce con Dennis

### «È il mio erede? Aspettiamo...»

Quanto ha pesato l'assenza di Mancini? «Parecchio. Ma forse anche con Mancini sarebbe andata male lo stesso. La squadra ha giocato bene, purtroppo abbiamo subito un gol all'inizio, e rimontare l'Inter è sempre molto difficile. Non dovremmo subire reti così stupide, siamo ancora troppo ingenui».

Gli chiedono anche della sconfitta del Milan a Tokio, su cui dribbla l'argomento: «Io penso solo alla Sampdoria, è un peccato per come abbiamo perso. Non siamo inferiori all'Inter, almeno sul piano del

gioco. Abbiamo avuto le stesse occasioni, bisognava solo stare attenti nel primo quarto d'ora. Eppure lo avevamo ripetuto negli spogliatoi, invece».

Non vuole lamentarsi dell'arbitro, anche se sul secondo gol c'era un netto fallo di Manicone su Serena e il rigore di Fontolan è parso abbastanza dubbio. Dice Gullit: «Serena aveva un occhio gonfio dopo la loro seconda rete, ma io non protesto mai contro l'arbitro. Ormai la partita è finita».

Per lo scudetto cambia qualcosa? «Gullit somando il nostro obiettivo è l'Europa, non abbiamo mai pensato al tricolore. Siamo ingenui, dobbiamo ancora crescere. Ma nella ripresa abbiamo dominato la partita. E vedrete, se siamo premiato saremo presto».